

Il bilancio I tre giorni di festival dell'antropologia

Sedici mila presenze ai Dialoghi 2022 E il cuore della città ritorna a pulsare

Successo per la prima edizione post-Covid

di **Elisa Pacini**

Pistoia Il popolo dei "Dialoghi" si è ripreso Pistoia, gustandosi le tre giorni di festival dell'antropologia in tutte le sue sfumature. Dopo due edizioni condizionate dalla pandemia, una confinata sul web, l'altra l'anno scorso miracolosamente messa in piedi pur con un numero di eventi limitato, il successo di pubblico e critica per l'edizione appena finita ha rinfrescato l'atmosfera culturale pistoiese.

Tanta gente ha affollato le vie del centro tra pistoiesi e turisti. Stop invece alle auto parcheggiate in piazza

Ma non solo. Anche i turisti arrivati per un tuffo nel Medioevo, gli irriducibili dello shopping, i giovanissimi salali del sabato sera, si sono po-

tuti gustare una cartolina unica di Pistoia. Una città che con i "Dialoghi" si riscopre ombelico del mondo, frizzante, movimentata, piena di gente ma non snaturata nella sua essenza.

È questo il potere dei "Dialoghi", una manifestazione di cui Pistoia ormai non può fare a meno. Tra l'altro qui il potere è miracoloso, per tre giorni la manifestazione ha liberato almeno in parte dall'affollamento di auto che da anni soffoca vie storiche ed itinerari turistici. Ma al di là di valorizzare una cornice già suggestiva com'è il centro storico pistoiese, i "Dialoghi" inebriano Pistoia di un'aria nuova. Un'aria a cui anche i pistoiesi, che certo non sono facili da conquistare, ormai sono affezionati. E la grande partecipazione con cui i pistoiesi in primis hanno salutato il ritorno alle origini dei "Dialoghi" lo dimostra.

È stato come non mai il festival della gente, con pochi politici nonostante Pistoia sia nel

pieno della campagna elettorale e anche con pochi volti delle istituzioni locali, inaugurazione a parte. Ad accogliere Roberto Saviano o a conferire il premio internazionale a Dacia Maraini, due eventi bagnati da numeri altissimi di presenze, applausi e standing ovation, c'erano solo l'ideatrice del festival Giulia Cogoli e Lorenzo Zogheri presidente della Fondazione Caripit, manesuno dell'amministrazione comunale.

Nonostante questo Pistoia si è tuffata nel piatto ricco dei "Dialoghi", accogliendo visitatori e turisti con i ristoranti del centro tappezzati di tovagliette ispirate al festival con i codici da inquadrare col telefono e avere in un attimo tutte le novità sulla manifestazione. Ma oltre ai numeri, altissimi con 16mila presenze ufficiali, 10mila in più della mini edizione del 2021, vicinissima ai picchi di 20mila del decennale (2019), le immagini che rimarranno dei Dialoghi 2022 sono tantissime: dalle due ore di fir-

ma copie di Saviano, record assoluto dicono gli esperti librai indipendenti pistoiesi che come sempre hanno curato la libreria del festival, ai relatori che finito il loro intervento si mescolano alla folla e si siedono per ascoltare gli altri.

«Dialoghi è una bella parola perché dove ci sono i dialoghi c'è la pace» ha detto Dacia Maraini alla consegna del premio internazionale, assegnato dalla manifestazione per la quinta volta, che ha premiato la vocazione civile della scrittrice. «Mi viene naturale rivoltarmi alle ingiustizie - ha detto una delle autrici italiane più amate di sempre dal palco di Piazza Duomo - la mia sete di giustizia non è solo per le donne, ma anche per i senzatetto, malati psichici, i ragazzi delle periferie. La giustizia vuol dire resistere, tener fede alle proprie idee anche a costo di subirne le conseguenze. Vuol dire rivoltarsi ad una legge perché è sbagliata, non per un proprio tor-naconto».



Dacia Maraini
«Dove si dialoga lì c'è la pace»

La grande scrittrice ha ricevuto il quinto premio del festival

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il "popolo dei Dialoghi" affolla piazza del Duomo. In basso: a sinistra Dacia Maraini premiata da Cogoli e Zogheri. A destra l'incontro con i volontari (foto Nucci e L. Pietra)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.